

Il mondo in allarme per le due serie di esplosioni atomiche USA

Picchetti anti-«H» alla Casa Bianca durante i colloqui Kennedy-Mac

La logica di «un» blocco

Per quanto vi si rifletta, la decisione americana di procedere a una seconda serie di esplosioni nucleari (non si dimentichi che mentre in corso nel Pacifico, dove si prevede per domani l'uso di una bomba di grande potenza, un'altra catena di prove sotterranea continua ad aver luogo nel Nevada) non presenta il minimo motivo, non dico di giustificazione, ma neppure di spiegazione, che non sia quello di spaventare il mondo, nella speranza, sempre più vana, di potergli ancora imporre la propria volontà. Non vi era, per ammissione degli stessi dirigenti americani, una necessità imperiosa di equilibrio militare, poiché Washington non ha mai cessato di vantare una sua «superiorità atomica» nei confronti dell'URSS. Vi è soltanto una pericolosa dottrina che pretende che questa superiorità debba essere un dato permanente e indiscutibile della situazione internazionale. E' una dottrina insensata perché nessuno accetta di essere per principio in posizione di inferiorità e, infatti, l'URSS ha già annunciato che gli esperimenti americani la costringeranno a sua volta a intraprendere un'altra serie di esplosioni. Quella dottrina è solo il residuo della vecchia ambizione di parlare da «posizioni di forza» per piegare altri Stati e altri popoli al proprio volere e ai propri interessi. E qui — sia detto con buona pace di certi compagni socialisti — la «logica dei blocchi» non c'entra: c'entra la logica di un blocco, quello imperialista, che è per questo una natura portata sempre a cercare soluzioni di forza unilaterali.

Non vi è nemmeno la spiegazione di un particolare stato di tensione internazionale. Al contrario, diverse trattative sono oggi in corso e si svolgono, per il momento, se non con successo, almeno in un'atmosfera abbastanza serena. Di più: si era in presenza di una concreta possibilità di accordo su un trattato che proibisse proprio gli esperimenti atomici. Non dico che ciò dovesse avvenire in base alle proposte sovietiche, che pure erano molto semplici e ragionevoli. L'intesa poteva però essere raggiunta grazie al compromesso offerto dai neutrali e accettato dall'URSS. Anche questo invece non ha avuto esito perché respinto dagli occidentali, che volevano ottenere in cambio un diritto di penetrare nell'URSS, non giustificato né tecnicamente (oggi il controllo sulla produzione degli esperimenti è una cosa abbastanza semplice visto che nessuna esplosione può essere tenuta segreta), né tanto meno politicamente.

Le prove americane nel Pacifico sono dunque un atto grave, una sfida aperta

all'ansia degli uomini, alle proteste e agli appelli di popoli e di governi. Ci sentiamo tanto più autorizzati a dirlo in quanto non siamo mai stati fra coloro che condannano le esplosioni volgendo prima sapere a chi appartiene la bomba. Da anni lottiamo perché siano messi al bando tutti gli esperimenti nucleari e non abbiamo rinunciato a questa nostra posizione neppure quando abbiamo visto che l'URSS era stata costretta a riprenderli in una contingenza politica e militare assai diversa da quella di oggi. Negli esperimenti americani vediamo giustamente la manifestazione della virulenza di tutti i gruppi politici che in Occidente hanno paura del disarmo, della distensione, di una competizione veramente pacifica, perché non temono le conseguenze politiche, economiche, ideologiche sulle sorti del loro sistema.

Non crediamo tuttavia che nella ripresa delle esplosioni vi sia per le forze di pace motivo di scetticismo o di rinuncia. Le proteste, i movimenti, le lotte che in forme così diverse si sono susseguite negli ultimi mesi, oggi cominciano a dare dei risultati, non importa se ancora modesti, incerti, contraddittori. Certo, la trattativa sul disarmo a Ginevra resta di una desolante sterilità. Ma il solo fatto che il dibattito internazionale in quella sede si sia allargato con la presenza dei neutrali ha dato una circolazione nuova a molte idee di pace — diverte della propaganda di guerra, zone disintossicate, eliminazione di un'ulteriore diffusione delle armi nucleari che attendevano da anni: gli stessi occidentali, che mai avevano voluto sentirne parlare, hanno dovuto prenderle in considerazione.

Così, per i problemi tedeschi. Sulla trattativa in corso non è certo possibile esprimere un giudizio meno cauto di quello sinora pronunciato dai protagonisti. Questo non impedisce però di sottolineare la netta differenza fra la situazione di oggi e quella dell'estate scorsa. Intanto, si è entrati anche in Occidente nell'ordine di idee che quei problemi debbano essere oggetto di un negoziato. Quindi si è iniziata la ricerca pratica di un compromesso. Su questa strada sono state prese in esame soluzioni che proprio dalle forze di pace, socialiste o altre, erano state proposte e che gli occidentali avevano sdegnosamente respinto. Ecco il risultato di un'azione che i paesi socialisti, Stati neutrali, partiti e movimenti diversi, correnti e gruppi pacifisti e democratici hanno condotto anche nei momenti di peggiore tensione. Certo, l'accordo non è ancora raggiunto. Si spera in un nuovo incontro al vertice, ma non è ancora detto che

esso avrà luogo. Nessuno ha mai pensato che si potesse ottenere tutto in una volta sola. Ma se quella azione non vi fosse stata, oggi anche questi sintomi più promettenti non esisterebbero. Tutto, del resto, potrebbe essere di nuovo compromesso da un allentarsi della pressione contro l'imperialismo. Ecco perché è allarmante la rinnovata passività del governo italiano nell'arena internazionale. Oggi non mancano le possibilità, a Ginevra e altrove, di agire un po' meno nella «logica dei blocchi» e un po' più in quella di un'avanzata della distensione, che resta condizione di una vera svolta e di un progresso democratico in Italia. Nessuna di queste possibilità viene sfruttata. Il banco di prova è importante: le forze della sinistra italiana non possono sottrarsi.

GIUSEPPE BOFFA

I d.c. perugini contro le prove H americane

PERUGIA, 28 — Una ferma denuncia dei pericoli insiti negli esperimenti termonucleari iniziati dagli USA è contenuta in un manifesto apparso sui muri della nostra città a cura dell'Ufficio Spes della locale sezione. Nel manifesto si ricorda come i d.c. perugini avessero già deplorato la decisione sovietica di riprendere i tests atomici. Rispondere alle esplosioni con altre esplosioni — affermano i d.c. perugini — non giova alla causa della pace.

Le conversazioni fra il presidente americano e il premier inglese si concluderanno oggi - Al centro dei colloqui l'incontro al vertice con l'URSS?

NEW YORK, 28 — Le proteste nel mondo contro la ripresa delle esplosioni nucleari americane si sono fatte più numerose e massicce. Anche oggi a New York si sono svolti cortei di giovani e donne che hanno sfidato davanti alle Nazioni Unite reclamando un intervento urgente per porre fine alla corsa al riarmo. Una delegazione è giunta al Palazzo di Vetrol anche da Londra e di essa facevano parte Lord Boyd-Orr, premio Nobel, il prof. Ritchie Calver, dell'Università di Edimburgo, e la signora Patricia Goldacre. A Washington una manifestazione indetta dal «Comitato femminile per la pace» ha riscosso l'adesione di personalità fra le maggiori del mondo intellettuale americano. Le dimostranti avevano steso picchetti con cartelli davanti alla Casa Bianca. Fra le personalità che hanno effettuato il loro turno davanti alla sede della presidenza americana era anche il prof. Linus Pauling, premio Nobel, che ha sostenuto in segno di protesta insieme alla moglie.

La delegazione inglese diretta da Lord Boyd-Orr, che è stata ricevuta da U Thant a New York, ha consegnato nelle mani del segretario dell'ONU un appello che dice: «Le decine di migliaia di partecipanti alla marcia di Aldernaston e le decine di migliaia di partecipanti alla grande manifestazione londinese di Hyde Park ci hanno incaricati di informare voi e l'intera organizzazione delle Nazioni Unite della loro protesta contro la sperimentazione e l'uso delle armi nucleari. Rappresentando la «campagna per il disarmo nucleare» noi parliamo anche a nome dei milioni di inglesi che denunciano la partecipazione britannica alle esplosioni nucleari sull'isola di Christmas e che si dissociano dal primo ministro e dal capo del partito laburista. I quali hanno votato le risoluzioni della XVI sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

Ma come oggi, forse, l'allarme mondiale per la corsa alle armi atomiche è stato tanto giustificato. Come si sa, gli Stati Uniti hanno fatto esplodere ieri una nuova bomba atomica, la terza da mercoledì ad oggi. L'esplosione è avvenuta questa volta nel deserto del Nevada ed è stata la trentesima della serie delle esplosioni sotterranee. Le altre due bombe di questa settimana sono state fatte esplodere, invece, come è noto, nell'atmosfera, nel poligono dell'Isola di Natale. Questo significa che i tecnici ed i militari americani intendono proseguire nella vecchia serie di esplosioni sotterranee parallelamente alla nuova serie nell'atmosfera. La prima ha luogo nel Nevada, la seconda nel Pacifico. La responsabilità che la Casa Bianca si è assunta risulta quindi più grave, e maggiori i pericoli di contaminazione radioattiva.

Profondamente ipocrita, alla luce di questi fatti, appariva l'appello che, secondo fonti autorevoli, Kennedy e Macmillan si ripromettono di pubblicare a conclusione dei colloqui cominciati oggi. Cap tale appello. Londra e Washington si dichiarerebbero pronte a firmare con l'URSS un accordo per la sospensione delle prove nucleari, ma alle vecchie condizioni dichiarate inaccettabili dai negoziatori sovietici.

La conversazione di stamane è durata due ore ed è terminata ai pochi minuti dopo mezzogiorno. Fonti ufficiali hanno precisato che la discussione è stata imperniata sulla crisi di Berlino e sul pre-negoziato attualmente in corso tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. I due uomini di stato si sono intrattenuti da soli per circa un'ora ed il colloquio politico è quindi continuato in presenza del segretario di stato Rusk, dell'ambasciatore britannico sir David Ormsby-Gore e di altri funzionari.

Al termine della conversazione di questa mattina, Kennedy ha accompagnato l'ospite inglese fino all'automobile ed ai giornalisti che gli chiedevano una dichiarazione circa il colloquio ha risposto definendolo «ottimo». Dal canto suo, il portavoce della Casa Bianca, Salinger, non ha voluto precisare se l'argomento di un incontro fosse stato discusso nella conversazione di stamane, ma ha lasciato capire che questo problema è stato esaminato dai due uomini di stato.

In serata, Salinger ha dichiarato che Kennedy e Macmillan hanno giudicato di non poter terminare i loro colloqui questa sera e che di conseguenza proseguiranno la loro conversazione domani



WASHINGTON — Kennedy (a destra) e Macmillan fotografati ieri all'apertura dei colloqui anglo-americani alla Casa Bianca (Telefoto ANSA - «L'Unità»)

Si moltiplicano le azioni contro Ydigoras

La guerra civile nel Guatemala?

Il dittatore ha decretato il coprifuoco e avrebbe chiesto agli Stati Uniti di poter usare i mercenari anticubani che si stanno addestrando nel paese

CITTA' DEL GUATEMALA, 28 — Il Guatemala è in ebollizione. Mentre nella montagna divampa la guerriglia, nell'capitale si moltiplicano gli scontri tra la polizia e la popolazione. Da parte sua il dittatore Ydigoras Fuente non contento di aver instaurato un governo militare e di aver prolungato lo stato d'assedio in vigore dal mese di gennaio, ha decretato il coprifuoco dalle 21 alle 5.

Ma le misure di repressione del governo non fanno che inasprire la situazione. Ieri per tutto il giorno a Guatemala City si sono susseguite manifestazioni popolari accompagnate da esplosioni e da incendi di automobili governative. Dopo l'annuncio della costituzione del governo militare, misura che rappresenta l'ultimo anello che ha piombato il paese nella completa dittatura, la gente si è riversata nelle strade al grido di «via Ydigoras» «vogliamo la libertà». Gruppi di manifestanti hanno dato alle fiamme un autobus e ne hanno messo fuori uso altri otto. I conducenti della rete urbana hanno sospeso il lavoro scaricando nella strada i loro automezzi. Verso mezzogiorno oratori improvvisati hanno parlato ad una folla di cinquecento per-

sone ammassate in una piazza del centro. Interventiva la polizia la quale faceva uso di bombe lacrimogene per disperdere i manifestanti.

Nel pomeriggio, proseguendo le proteste, il governo ordinava all'esercito di prepararsi a intervenire contro i dimostranti.

In altre parole se il dittatore rifiuterà ancora di dimettersi il paese rischia di precipitare nella guerra civile. Secondo voci non confermate, Ydigoras avrebbe chiesto agli Stati Uniti di poter utilizzare i mercenari anticubani che si stanno addestrando nei campi sparsi nel paese, contro la popolazione guatemalteca.

Smoquina ha già assolto le funzioni di portavoce italiano presso la commissione esecutiva della Comunità Europea a Bruxelles.

Il nuovo capo del servizio stampa alla Farnesina

Nel quadro di alcuni movimenti diplomatici, il capo del servizio stampa del ministero degli Esteri, ministro plenipotenziario Alessandro Mariani, è stato nominato, in data 19 aprile, rappresentante diplomatico permanente dell'Italia, con rango di ambasciatore, presso il consiglio di Europa a Strasburgo. Quale suo successore a capo del servizio stampa alla Farnesina, è stato nominato il consigliere di ambasciata Giorgio Smoquina. Il consigliere

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	90	63	77	60	42
Cagliari	73	65	69	16	46
Firenze	71	1	55	40	36
Genova	23	89	78	76	53
Milano	43	74	79	26	75
Napoli	55	42	36	61	15
Palermo	88	53	54	72	9
Roma	53	74	20	1	54
Torino	53	8	37	64	11
Venezia	48	64	6	10	70

ENALOTTO

1. BARI	2
2. CAGLIARI	2
3. FIRENZE	2
4. GENOVA	1
5. MILANO	X
6. NAPOLI	X
7. PALERMO	2
8. ROMA	X
9. TORINO	X
10. VENEZIA	X
11. NAPOLI	X
12. ROMA	2

MONTE PREMI L. 32.145.875. QUOTE: al «12» L. 10.429.000; agli «11» L. 193.100; al «10» L. 15.400.

Piangerà «per radio»



FRANCOFORTE — Le mamme che, impegnate nelle faccende domestiche, hanno anche bambini piccoli da accudire potranno lavorare tranquille e libere dalla preoccupazione che i piccoli, nella culla, piangano senza che esse se ne avvedano. C'è chi ha pensato di installare un microfono accanto alla culla, collegato all'amplificatore della radio: appena il bimbo piangerà la mamma accorrerà da lui. Oltretutto gli strilli saranno ben più assordanti (Telefoto)

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via del Taurini, 19.
Telefon: Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (per smentimento sul Conto corrente postale n. 1/27985) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.330. RINASCITA' (per smentimento sul Conto corrente postale n. 1/27985) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.330. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Taurini n. 19 - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetri colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domestica L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domestica L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19

L'Unità SI RINNOVA - il 1° Maggio 1.000.000 di copie

L'Unità DAL 1° MAGGIO SI RINNOVA: PIU' PAGINE PIU' CORRISPONDENZE PIU' SERVIZI PIU' RUBRICHE PIU' SPORT PIU' SPETTACOLI *

L'Unità DAL 1° MAGGIO: PIU' LETTORI PIU' DIFFUSORI PIU' ABBONATI PIU' AMICI DELL'Unità **

L'Unità IL QUOTIDIANO PIU' DIFFUSO D'ITALIA

impegni

per la grande diffusione

<p>Senigallia (Ancona) . . . 900 copie</p> <p>Jesi . . . 880 "</p> <p>Fabriano . . . 700 "</p> <p>Chiaravalle . . . 500 "</p> <p>Piano San Lazzaro . . . 500 "</p> <p>Osimo . . . 300 "</p> <p>Castelfidardo . . . 200 "</p> <p>Capodimonte . . . 240 "</p> <p>Ferris . . . 200 "</p> <p>Cagliari (Fed.) 4.500 "</p> <p>Carbonia . . . 2.000 "</p> <p>Sassari . . . 2.500 "</p> <p>Nuoro . . . 1.200 "</p>	<p>Tempio Pausania " . . . 800 "</p> <p>Caserta . . . 500 "</p> <p>Reggio Calabria . . . 1.000 "</p> <p>Bari . . . 3.200 "</p> <p>Andria (Bari) . . . 1.600 "</p> <p>Barletta " . . . 1.600 "</p> <p>Trani " . . . 400 "</p> <p>Foggia . . . 2.000 "</p> <p>Cerignola (Foggia) . . . 2.800 "</p> <p>Apricena " . . . 1.000 "</p> <p>Taranto . . . 2.500 "</p> <p>Matera . . . 400 "</p> <p>Viterbo Feder. . . . 3.000 "</p>
--	---